

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Ottobre in Noir
In edicola
5 grandifilm
nel più classico
dei colori.



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 246
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Via al governo D'Alema

Venticinque ministri, sei donne, tredici sono i volti nuovi Il premier: «Squadra forte ed equilibrata». Domani la fiducia

NELL'INTERESSE DEL PAESE

PAOLO GAMBESCIA

Ora D'Alema ha il timone in mano. Il governo è stato varato. È un buon governo, almeno sulla carta. Lo verificheremo alla prova dei fatti. Certo non piace a chi riteneva che non si dovesse andare ad un governo di coalizione, a chi diceva che era meglio andare a votare, a chi preferisce la sinistra sempre sotto esame, a chi non la ritiene matura per guidare il paese e la pensa sempre subalterna. E non piace, ovviamente, ma questo è scontato, alla destra che già assaporava la possibilità di sfruttare il no di Bertinotti per tentare di tornare a palazzo Chigi.

È un buon governo per alcuni motivi molto semplici. Perché difficilmente si sono avuti esecutivi con tante esperienze e personalità di spicco: fanno i ministri, in tre ruoli chiave, tre ex presidenti del Consiglio di diverso orientamento, ma tutti, anche giudizio degli avversari non preconcetti, hanno lavorato benissimo quando erano a palazzo Chigi. Nessuno, crediamo, può mettere in discussione il valore di uomini come Amato, Ciampi e Dini. Ciò a prescindere dall'adesione o meno alle loro idee e convincenti, alle loro scelte, alla linea politica.

È un buon governo perché ha una rappresentanza equilibrata delle varie componenti della maggioranza e perché nelle scelte delle ultime ore sono scomparse candidature che potevano mettere a repentaglio l'accordo e sono state trovate soluzioni che puntano, oltre che alle qualità politiche e alle esperienze, alla capacità di mediazione.

SEGUE A PAGINA 2



L'INTERVISTA

Bassolino: «Riformare il Welfare»

A PAGINA 9 ALVARO

L'INTERVISTA

Jervolino: «Si all'ordine no alla violenza»

A PAGINA 6 LAMPUGNANI

ROMA Nasce il governo D'Alema, e ha al suo attivo almeno due record di rilievo: quello per la presenza femminile con sei donne ministro e per essere il primo esecutivo guidato da un ex comunista. E c'è un altro record, tutto «interno»: il ministro più giovane nella storia dei governi della Repubblica, con il vicesegretario ppi Enrico Letta che batte Andreotti nominato per la prima volta a 35 anni. I titolari di dicastero sono 25, cinque più di Prodi; 13 i volti nuovi. «Una squadra forte ed equilibrata», dice D'Alema che si presenta domani per la fiducia. Duro il giudizio del Polo sintetizzato dal ccd Giovanni: «È la peggiore soluzione negli ultimi cinquant'anni. Consegna ai comunisti il ministero della Giustizia e premia chi ha imbrogliato gli elettori». La vicenda di Ersilia Salvato che non ha accettato il ministero in polemica con la nomina di Diliberto che lascia Cossutta e accusa: sono prevalsi veti e chiusure.

DA PAGINA 3 A PAGINA 13

LA LETTERA

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

GIORGIO NAPOLITANO

Caro D'Alema, mi hanno molto toccato le espressioni che, nella tua lettera agli organismi dirigenti dei Democratici di sinistra, erano indirizzate a me.

Ho fatto nel modo più immediato e spontaneo quello che sentivo e ritenevo giusto: dare una mano, permettere a

SEGUE A PAGINA 10

IL FUTURO DEI DS



Veltroni: mi impegnerò per una grande sinistra

A PAGINA 12

SE IL POLITICO NON È PIÙ MACHO

LETIZIA PAOLOZZI

Sei signore ministro. Una femminilizzazione dei dicasteri che comincia a tradurre un cambiamento di mentalità. Si potrebbe leggere a questo modo la presenza femminile nel nuovo governo (ma la strada era stata aperta dalle donne del governo Prodi). Si potrebbe leggere (e chiudere la questione)

SEGUE A PAGINA 13

Un giallo trasformato in «noir» In edicola con l'U «Il grande caldo» di Fritz Lang

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Mister Magoo

Tra i non pochi convinti che la pezza sia peggiore del buco, il più amareggiato è l'autore del buco. Parlo di Fausto Bertinotti e del suo strabiliante commento all'insediamento del nuovo governo, da lui giudicato «un passo indietro rispetto al governo Prodi». E precisamente quanto avevano cercato di spiegargli, a nome di qualche milione di elettori, i tanti che lo supplicavano inutilmente, anche tra i suoi luogotenenti, di non far fuori Romano Prodi. Oggi Bertinotti, promosso per suo merito, in pochi giorni, dalla segreteria del secondo partito della sinistra italiana alla leadership del gruppo misto, si china severo e meravigliato sui cocci del 21 aprile, tra i quali spiccano, tra gli altri, quelli della sua stessa formazione politica. Sembra mister Magoo quando, dopo aver provocato accidentalmente il crollo di un intero quartiere, si volta per chiedersi cosa diavolo sia tutto quel trambusto. Ai volenterosi soccorritori che cercano, ognuno come meglio gli riesce, di rimuovere i calcinacci, Fausto Magoo si avvicina e domanda: «Ma come cavolo le costruite le case, da queste parti?». Rischia, prima o poi, che qualcuno gli metta le mani addosso.

ANDREA CAMILLERI

In fuga dal nazismo, dopo un soggiorno in Francia dove trova il tempo di dirigere un film, nel 1935 il regista tedesco Fritz Lang trova stabile rifugio negli Stati Uniti.

Lang ha quarantacinque anni e ha già al suo attivo pellicole destinate ad entrare con pieno diritto nella storia del cinema: dall'espressionistico Dottor Mabuse all'avveniristico Metropolis al metaforico M. il mostro di Dusseldorf e infine a I Nibelungi, epica saga di vasto respiro e d'immaginifica visività saldamente ancorata alla cultura e allo spirito del popolo tedesco.

SEGUE A PAGINA 28

Superenalotto da sogno, 43 miliardi

Nessuno indovina i sei numeri, montepremi da record assoluto

IL SALVAGENTE
Oggi il regalo ve lo facciamo noi
IL GIORNALE È IN EDICOLA
a sole MILLE LIRE

ROMA Anche questa volta nessun sei. Per la nona volta consecutiva nessun italiano si è aggiudicato il premio miliardario del Superenalotto che dunque sabato prossimo arriverà a quota 43 miliardi. Due vincitori invece per il 5 più uno, ai quali andranno poco più di tre miliardi e mezzo di lire. Per quanto riguarda la possibile vincita per il «sei» di sabato prossimo, secondo gli esperti della Sisal si dovrebbe dunque raggiungere la seconda vincita di ogni tempo nell'Europa delle lotterie, dopo quella di 48 miliardi realizzata in Inghilterra alla National Lottery. È quindi prevedibile un nuovo assalto alle ricevitorie, tale da far impallidire il record raggiunto ieri con 131 milioni di combinazioni giocate, quasi il 100% in più rispetto a mercoledì scorso.

A PAGINA 17

Su AVVENIMENTI in edicola
C'è un giudice A MADRID
Si chiama Baltasar Garçon. È stato lui a chiedere l'arresto di Pinochet per genocidio. Nei suoi dossier su vari finanziari compare anche un personaggio minore, Silvio Berlusconi...

- IL GOVERNO D'ALEMA
Ulivo, Cossiga, scuola e altri problemi
- LA GRANDE GUERRA
Cinquant'anni dopo

